

ESPERIENZA NISCEMI (CL)

Progetto mensa solidale *“Insieme accogliamo”*

A Niscemi, il cammino del dialogo Ecumenico, negli anni, ha determinato come frutto, un bellissimo rapporto di collaborazione, tra la Comunità del Movimento dei Focolari in seno alla parrocchia Sacro Cuore di Gesù, e la chiesa Cristiana Avventista del 7^o giorno, dal quale è nato un progetto comune di solidarietà denominato *“Insieme accogliamo”*, consistente in una mensa solidale per i più poveri della città.

Il progetto, nasce durante un incontro davanti un caffè in un bar, dove un fratello avventista, propone a Giovanni di realizzare un pranzo per Natale, proposta riportata al parroco che subito la accoglie con una “controproposta”, perché solo un pranzo? Perché invece non pensiamo a qualcosa di concreto? Di stabile?.

Così, nel gennaio 2014 inizia il servizio che accoglie, persone bisognose, senza distinzione di razza, cultura, lingua e religione, dapprima una volta al mese, e, negli anni, siamo riusciti a realizzarlo settimanalmente.

Questi fratelli, oltre a un pasto caldo, consistente in primo, secondo, contorno, pane, frutta, bibite e dolce, ricevono anche, accoglienza, ascolto, e amore fraterno. Naturalmente, la cosa più bella è il messaggio che passa, attraverso i volontari il cui servizio dimostra nei fatti, che nonostante le diversità, le differenze culturali e religiose, si riesce ugualmente a stare bene insieme e soprattutto fare “del bene” insieme!!!

Nel 2016, in piena condivisione con il parroco, abbiamo pensato di fare collaborare ai volontari della comunità del nostro Movimento, altri volontari provenienti da gruppi e movimenti presenti in parrocchia, quali Cammino Neocatecumenale, Rinnovamento nello Spirito, Gruppo Famiglie, Associazione Sacro Cuore di Gesù, Scout e gruppi Giovanili delle varie realtà. In tutto, siamo arrivati a 30 volontari adulti, 15 giovani, e 15 della chiesa avventista. Il ruolo dei giovani, inizialmente era un servizio di baby-sitter per intrattenere con giochi vari i bambini più piccoli degli invitati alla mensa, ma via via hanno iniziato a darsi da fare per apparecchiare, sparecchiare, servire, nonché per ogni altra necessaria incombenza.

L’obiettivo, che vorremmo ora raggiungere è di garantire alla mensa solidale, una frequenza giornaliera, perché il povero, come tutti, mangia ogni giorno.

Con il parroco, abbiamo un sogno, che affidiamo alla Volontà di Dio, ed è questo, la parrocchia possiede circa 200 mt di terreno edificabile, nelle adiacenze del parco intitolato alla nostra Beata Chiara Luce Badano, (sarà un segno?), dove vorremmo costruire, i locali per la mensa, che arriverebbe ad ospitare fino a 70 persone, il problema principale per costruire, manco a dirlo, è di natura economica!!!

Il nostro credere che ciò che è mosso dallo Spirito non si può fermare, ci ha fatto tornare a realizzare, in quest’anno 2019 durante la settimana di preghiera per l’unità dei cristiani, l’incontro ecumenico, realizzato, su nostra proposta, proprio nella chiesa avventista, dopo “la pausa” dello scorso anno. Durante l’incontro, è stata effettuata una raccolta in denaro per sostenere il progetto mensa, il cui ricavato, come da accordi, doveva essere diviso in parti uguali tra le due chiese, invece, qualche giorno dopo, il pastore avventista, ha consegnato al parroco l’intera cifra, un bellissimo messaggio, che ci fa ben sperare per il futuro, che ci vede già “insieme”, a partecipare alla manifestazione organizzata dall’Opera, “insieme per l’Europa”, che si svolgerà a Palermo il 9 maggio.

Domande alle ragazze

Cosa si prova a stare vicino ai bisognosi?

-R: Io provo speranza, perché la speranza non è qualcosa di statico bensì è un movimento continuo che si origina nel momento in cui io inizio a dare. Essa quindi non è un’utopia, qualcosa di impossibile da realizzare, lo diventa se non facciamo niente per l’altro o con l’altro. Per costruire

un mondo migliore e unito dovremmo solo diffondere la “speranza”, una speranza che agisce senza chiedere nulla in cambio, una speranza che diffonda amore e attenzioni.

Infatti mi chiedo se il nostro cuore non si spezzasse a causa di un dolore bensì fosse già spezzato, in tanti piccoli pezzi, proprio per riuscire ad amare più persone e ad andare anche nei posti più profondi. Piccolo non significa di poco valore, significa tutto perché a volte qualcosa di piccolo può rappresentare l’infinito, basta pensare al corpo di Gesù, piccolo di dimensioni ma quanto amore conteneva e quanta speranza nutriva e nutre in noi.

Come ti trovi a fare questo servizio?

-R. Il servizio alla mensa è un bellissimo momento che ti permette di realizzare quell’azione concreta che la parola (intesa come la sacra scrittura o la parola di vita) ci invita a compiere. È da più di un anno che faccio questo servizio e nel corso di questo tempo ho instaurato dei bellissimi rapporti, sia con le persone con cui coopero per la realizzazione quotidiana del progetto sia con i bisognosi che ne usufruiscono per necessità.

Bellissimo vedere tutto l’impegno per creare ottimi pranzi, l’affidarsi a Dio nel caso in cui dovessero mancare alimenti senza abbattersi mai, e la vicinanza con queste persone non solo a tavola ma soprattutto con il cuore. Per quanto riguarda il mio rapporto con questa gente, posso dire di averli inizialmente sottovalutati e poi di aver scoperto il loro modo di mostrare affetto o di esprimersi. Un giovedì mentre ero a tavola, ho iniziato una discussione con una delle ragazze riguardo I Promessi Sposi e sono rimasta stupida nel vedere un signore solitario intromettersi e dire la sua opinione, diversa dalla mia, sul testo. Da quel momento con quella persona si è creato un bel rapporto. Ho sperimentato di arrivare con il muso o triste per quello che magari mi è successo a scuola o durante la giornata, e dopo il servizio, tornare a casa con il sorriso, ecco il guadagno che nessun lavoro può darmi.

Cosa ti lascia questa esperienza?

-R: Cosa mi lascia questa esperienza? Quel senso di unità che si crea tra noi, perché si, noi apparecchiamo, serviamo e puliamo, ma poi arriva quel momento in cui siamo seduti tutti insieme a mangiare e non c’è più quella diversità, perché alla fine siamo tutti uguali. È bello anche il rapporto che si è creato sia tra noi ragazze sia con gli altri volontari, siamo pronti ad aiutarci l’un l’altro ed è questo l’importante. Me ne vado a casa con una gioia immensa, che si può provare solo nel “servire”.

Perché hai deciso di partecipare a questo progetto?

-R: Fino a poco tempo fa la principale attività di volontariato o beneficenza che avessi mai fatto è stata la donazione dei vestiti, ma, da circa un anno svolgo un piccolo servizio; si tratta di un impegno quasi settimanale chiamato MENSA, parola che a molti sembra "proibita", perché non ne capiscono l’importanza a loro sembra che tutte le persone vengono a chiedere elemosina a noi che siamo un po’ più fortunati di loro, invece non è così. Stare a contatto con le persone che frequentano la mensa lascia ogni volta qualcosa che non si misura ma che, ci arricchisce. Quando per la prima volta ho sentito parlare di questo progetto ho subito pensato a tutti i miei sogni e che potevo pure realizzarli, soprattutto costruire una vita originale, mettendo veramente in pratica tutti quei valori che, la mia famiglia prima e il gruppo parrocchiale, mi avevano trasmesso. Quindi adesso sono felice di aver intrapreso questa strada e aver conosciuto persone fantastiche e soprattutto aver formato un gruppo che ci unisce anche attraverso questi piccoli gesti, perché non bisogna essere supereroi, spero di continuare, perché è una sensazione bellissima sapere che qualcuno ti aspetta per essere aiutato e alla fine il premio qual è? Un semplice sorriso che ti riempie il cuore.

Qual’ è stato il momento più bello che hai vissuto durante i tuoi turni alla mensa?

-R. Per me, sono tutti momenti belli, perché ti riempiono il cuore di gioia e di una felicità incredibile, però posso dire che un momento o due ci sono stati. Un primo momento è stato quello di organizzare una piccola festa a una bambina di 3 anni che viene alla mensa. L’ho vissuto come un momento bello perché, nel vedere gli occhi di quella bambina pieni di lacrime per la felicità, mi

ha dato una gioia immensa, e lo considero uno dei momenti più belli non solo legato al servizio della mensa ma anche della mia vita. Sentirsi dire che quella è stata la sua prima festa di compleanno, la sua prima torta e vedere i genitori felici per il regalo che abbiamo fatto alla loro figlia, mi ha dato tanta felicità.

Un altro momento che ho vissuto personalmente che mi ha fatto davvero riflettere sull'importanza della vita e soprattutto del nostro lavorare insieme in unità e come famiglia, è stato quando, durante il mio turno di servizio, ho notato l'assenza della famiglia di cui ho parlato prima, (che sono musulmani), la prima cosa che mi è venuta dal cuore è stata quella di mettere da parte qualcosa da portare loro finito il servizio, e così, ci sono andata a casa e ho portato ciò che avevo preparato. È scesa la mamma della bambina e mi ha ringraziato abbracciandomi, subito è scoppiata a piangere, mi ha raccontato che avevano arrestato il marito e lei non ne conosceva il motivo, non sapeva addirittura dove l'avevano portato e non sapeva che fare. Mi ha raccontato che quale giorno, era andata a lavorare e lasciando la figlia a casa da sola con la febbre, mi ha anche raccontato che a fine lavoro, mentre rincasava, a piedi sotto la pioggia, aveva perso i soldi dell'affitto di casa, e se non pagava sicuramente la proprietaria l'avrebbe cacciati fuori.

Non sapevo che fare, ero bloccata e trattenevo a stento le lacrime agli occhi, allora l'ho abbracciata e lei mi ha sussurrato "tu sei il mio Angelo, e meriti davvero tanto", sono scoppiata a piangere. Mi sono resa conto che quel piccolo gesto aveva reso davvero felici quelle due persone, per me è stata una delle esperienze più belle della mia vita. Quella signora mi ha considerata non semplicemente una conoscente o una ragazza qualunque, ma un angelo.

Quest'esperienza mi ha aiutata a crescere e a capire davvero i veri valori della vita, perché a volte quelle che ci sembrano delle piccole sciocchezze o piccoli gesti, per gli altri, specialmente per chi li riceve, sono grandi gesti d'amore.

Secondo te, a voi giovani è utile questa esperienza e perché?

-R: Secondo me sì, è utile questa esperienza, perché ci aiuta a crescere in questa società in cui molte persone hanno difficoltà e questo sta diventando difficile da gestire... e inoltre penso che è importante che i giovani diventiamo sensibili (siamo sensibilizzati) di fronte a questo problema. Poi è bello il rapporto che si è creato e si crea con gli altri volontari tutte le volte che cerchiamo di capire insieme cosa è meglio fare per queste persone, questa penso che sia la cosa più importante, lavorare tutti insieme per "essere uno".